

gravemente; che richiamò in patria gli ambasciatori suoi, i quali erano in Roma ed in Napoli, e ruppe con quelle corti qualunque commercio su questo affare.

## C A P O XII.

*Al doge Marcello è sostituito Pietro Mocenigo.*

Quando fu pubblicata in Venezia la lega, di cui ho parlato di sopra, tra le varie feste decretate per esternarne l'allegrezza, si fece anche una solenne processione in ringraziamento a Dio. V'intervenve anche il doge Nicolò Marcello, il quale, nel mentre vi si trovava presente, fu sorpreso da grave malattia, che lo condusse in pochi giorni alla morte. Morì infatti la notte del primo di dicembre; non il dì 4 di questo mese, siccome scrisse il Laugier. Fu sepolto alla Certosa, d'ordine di lui.

Si raccolse il dì 4 il Consiglio maggiore, per incominciare le consuete formalità della elezione del successore. E il successore fu eletto il dì 14 di esso mese. Egli fu Pietro Mocenigo, benemerito cotanto della patria nelle guerre recenti. Non era per anco ristabilito dalla malattia contratta nella difesa di Scutari: perciò di brevissima durata riuscì il suo principato.

## C A P O XIII.

*Armistizio tra i veneziani e turchi.*

Le varianti vicende della guerra avevano posto per verità in qualche angustia il sultano medesimo, il quale, circondato da tanti nemici, non vedevasi capace ad opporre a tutti proporzionata resistenza. Incominciò pertanto a ravvolgere nell'animo sentimenti di pace. Mandò a Venezia un suo emissario con lettere di una sultana, per invitare i veneziani a mandare a Costantinopoli un ambasciatore